

Paradossi. Manifestazione pro Palestina a Milano, mentre Fini parlava alla Camera **Ma su Israele in An c'è una fronda**

VENTUNO PAGINE per riscrivere i confini della destra italiana. E neanche una riga dedicata al tema del Medi Oriente. Indice del fatto, forse, che, in materia di politica estera, Gianfranco Fini si sente le spalle forti. L'ex titolare della Farnesina ritiene, probabilmente, che la sua linea, filoisraeliana, sia ampiamente condivisa dal partito. Consapevolezza plausibile, ma non sempre verificata. È un fatto che resista in Alleanza Nazionale, sia pure in forma minoritaria, un personale politico che non fa mistero della sua preferenza per la causa palestinese. O perlomeno indisponibile a sposare acriticamente la linea pro Israele. Trattasi di sedimenti rautiani, retaggi di battaglie, quelle in sostegno della Palestina libera, introdotte a destra dall'ideologo ex ordinovista e ancora oggi diffuse nell'area sociale di An e nel movimento giovanile.

L'altra sera, mentre Fini prendeva la parola alla Camera e sosteneva «il diritto di Israele all'autodifesa», a Milano alcuni esponenti del partito scendevano in piazza per chiedere «la fine dei bombardamenti in Libano». Paradossi. O incoerenze calcolate. Mettiamola così: An è un partito che vuole allargarsi, rappresentando tutto il centrodestra. Dove, a volte però, hanno sede anche posizioni antitetiche. Tutto sta ad abituarsi. Ecco appunto. Pare invece che il presidente del partito, su Intifada e conflitto israelo-palestinese, non transiga. E che abbia manifestato disappunto per il sit in degli eretici milanesi. Chi sono? Si tratta di Paola Frassinetti, deputata aennina, Carlo Fidanza, capogruppo di An in consiglio comunale, Antonluca Romano, responsabile cittadino di Azione Giovani. I tre hanno in comune l'appartenenza all'area dell'ex ministro Alemanno, cui sono rimasti fedeli anche dopo la diaspora dell'anima sociale seguita alla rottura del sodalizio con Storace. L'altra sera, davanti alla sede della compagnia aerea di bandiera israeliana, hanno guidato un drappello di militanti per

dire basta ai bombardamenti israeliani. I toni, a onor del vero, sono stati pacati. Come si conviene a una destra di governo. Frassinetti, animatrice con Alemanno delle battaglie del Fronte della Gioventù a metà degli anni Ottanta, circa la crisi internazionale nei rapporti tra Libano e Israele ha sostenuto che «il legittimo diritto all'autodifesa di Israele non può prescindere dal rispetto delle norme del diritto internazionale, soprattutto per quel che riguarda la salvaguardia delle popolazioni civili». Fidanza e Romano, pure loro formati nel movimento giovanile (il primo ne è attualmente vice presidente vicario), appartengono a una generazione successiva. Ma non la pensano in maniera molto diversa. Anzi. Fidanza ha definito l'azione di Israele «una rappresaglia indiscriminata, oltre che moralmente inaccettabile, che alla lunga non paga». Per il giovane dirigente di destra va fatta chiarezza, perché «il diritto alla sicurezza non può tradursi in un bombardamento a tappeto ai danni di civili inermi». Insomma per Alleanza Nazionale quella di Israele cos'è: autodifesa o aggressione? L'Indipendente gira il quesito a Marcello De Angelis, senatore aennino e direttore del periodico Area, pure lui vicino a Gianni Alemanno. «Ci sono due popoli che soffrono», spiega De Angelis, riferendosi al dramma dei palestinesi e degli israeliani. «Non è il momento di fare il tifo per gli uni o per gli altri. Ora bisogna ragionare con la testa e non con il cuore». Secondo l'esponente di An la crisi israelo-palestinese può determinare due possibili scenari: uno impossibile («la prevalenza dell'uno su l'altro») e uno obbligato. Ovvero una soluzione pacifica con il riconoscimento reciproco delle due parti. «Per fare questo però ci vuole una pesante interferenza della comunità internazionale. È nell'interesse di tutti: palestinesi e israeliani».